

## **Gli incontri di sesso e orge di 40 preti e seminaristi. Facciamo chiarezza**

*Il dossier al vaglio di Curia di Napoli e Vaticano. Le chat sono scandalose. Ma il problema di fondo è la vocazione delle persone implicate in questa triste vicenda.*

Un dossier con date, foto e messaggi di una chat è stato consegnato alla **Curia di Napoli**. I documenti sarebbero collegati a una serie di incontri sessuali – anche con elargizione di denaro – che vedono coinvolti sacerdoti e seminaristi. I rapporti sarebbero quasi tutti di natura gay.

L'Arcidiocesi di Napoli ha anche avviato una verifica sui fatti, che potrebbe portare a provvedimenti per alcune delle persone coinvolte ([Corriere del Mezzogiorno, 1 marzo](#)).

### **“L'ospite è Cristo”**

«Da quando sono prete ortodosso sai quanti preti cattolici mi cercano?». «Vieni, dormi nel mio letto. Il Santo Padre Benedetto dice che l'ospite è Cristo». Sono solo alcuni stralci tratti dagli screenshot contenuti nel dossier sui preti gay, consegnato alla Curia dall'escort-gigolò Francesco Mangiacapra.

### **Da Messenger a Telegram**

Conversazioni inequivocabili nelle quali emerge una pratica molto diffusa di frequentazioni e scambi di immagini hard nelle più svariate chat: WhatsApp, Messenger, Telegram e nelle app per incontri gay come Grindr. Nei messaggi si parla apertamente di numerosi altri religiosi oltre ai circa 40 comparsi (34 sacerdoti e 6 seminaristi) nel dossier di Mangiacapra.

Lo scandalo, dunque, potrebbe persino allargarsi. Il dossier di 1300 pagine contiene nomi, cognomi, telefoni, contatti, fatti e soprattutto prove ([Immediato.net, 5 marzo](#)).

### **Ma il celibato? E la condotta morale?**

*Aleteia* ha potuto consultare l'effettivo contenuto delle chat di whatsapp ed effettivamente il tasso di perversione è eloquente. Soprattutto per i sacerdoti, parlare di pratiche sessuali in modo così audace è segno di una condotta pessima, oltre che attesta la rottura del celibato. E questo, a prescindere, dalle tendenze sessuali, che siano gay o eterosessuali.

### **Le chat**

#### **Ecco alcune chat che vedono protagonista un prelado pugliese:**

*Dal «pace e bene» al «mandami una foto di te nudo» il passo è breve nelle chat. Don F. della provincia Bat, conversando con un giovane prete di altra regione, avanza un invito. «Si ma se vengo dove dormo?» e Don F. risponde netto: «Nel mio letto». «Tu sei pazzo», la risposta dell'interlocutore. «L'ospite va trattato bene. Il Santo Padre Benedetto dice che l'ospite è Cristo». All'inizio il giovane sembra un po' spiazzato. «Vabbè se non vuoi dormire con me ci sono le celle, comunque». Ma nel giro di poche ore, il ragazzo si lascia andare: «Invitami da te, celebriamo insieme e poi vediamo». **E ancora: «Cosa vuoi da***

**me, amicizia o solo scopare? Ho paura che poi mi abbandoni».** «E che vuoi, innamorarti?», gli risponde Don F.

Il seguito della conversazione degenera in pochi attimi. «Tu lo vuoi», «in c\*\*\* ma fai male tu», e Don F.: «Perchè dovrei, ci so fare».

Don F. ne intercetta anche un altro in chat: «Tu sei gay?», risposta: «Booo», «Cioè sì», la replica dell'amico prete. **Qui lo scambio di foto è immediato.** Don F. propone anche una cosa a tre in un eremo e manda all'interlocutore la foto di un altro religioso che sarebbe pronto a partecipare al triangolo amoroso.

## **Le indagini nelle diocesi**

Mentre il cardinale Crescenzo Sepe annuncia che il dossier finirà in Vaticano, le diocesi coinvolte sono localizzate in tutte le regioni del centro sud: da Roma a Salerno, da Lagonegro ad Andria, da Cosenza a Catania.

Tra esse c'è chi, come la Diocesi di Cosenza, ha istituito un centro d'ascolto che raccoglierà tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.00 segnalazioni inerenti presunti abusi dei sacerdoti, che però dovranno essere «firmate o personalmente testimoniate e le consegneranno all'Arcivescovo per gli opportuni provvedimenti, canonici o disciplinari. Non saranno accolte né prese in considerazione segnalazioni o lettere anonime, la cui identità non è individuabile o di dubbia provenienza» ([Qui Cosenza, 4 marzo](#)).

Quello di Cosenza è solo un esempio. I vescovi delle diocesi coinvolte si stanno mobilitando per capire quale sia la reale portata di questo triste fenomeno nelle rispettive aree di interesse.

## **L'immagine della Chiesa**

Il dato certo è che c'è ben poco di vocazione dietro questi comportamenti di preti e seminaristi. Ed è giusto che le indagini sia a livello locale, sia livello Vaticano, facciano luce su questa vicenda che rischia di gettare altro fango su una chiesa già ferita da abusi e vicende sessuali poco liete.

Come ha detto il cardinale Sepe: «Non solo sono preoccupato, sono indignato. **Per colpa di qualcuno si cerca di dipingere il volto della Chiesa come sporco per tutti**» ([Corriere del Mezzogiorno, 26 febbraio](#)).

Gelsomino Del Guercio

Aleteia, 6 Marzo 2018